



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

n. 23

GIUGNO 2003

Redazione: c.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono e fax 011882071 - 011837086
e-mail: assoc.santamaria@libero.it

AMICI IN CAMMINO N. 23 del 16/06/2003
Direttore responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE S.p.A.
Spedizione in a.p. Art 2 Comma 20/C
Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. TORINO - n° 3/2003
Autorizzazione del Tribunale di Torino
N° 5598 del 3/5/2002

IL GRAN FUOCO DI PENTECOSTE

*Io sono un uomo di speranza
non per ragioni umane
o per ottimismo naturale.
Ma semplicemente perché credo
che lo Spirito Santo è all'opera
nella chiesa e nel mondo:
che questi lo sappia o non lo sappia.*

*Io sono un uomo di speranza
perché credo che lo Spirito Santo
è sempre lo Spirito Creatore
che dà, ogni mattina, a chi lo accoglie
una libertà nuova
e una nuova provvista di gioia e di fiducia.*

*Io sono un uomo di speranza
perché so che la storia della chiesa
è una lunga storia
tutta piena delle meraviglie
dello Spirito Santo.*

Così si esprime il card. J. Suenens, belga, che fu uno dei padri del Concilio vaticano II.

Ripercorriamo il cammino della storia biblica:

" lo spirito di Dio si librava sulle acque": e fu la vita ed il verde, le piante e gli animali, l'uomo e la donna creati dal suo soffio d'amore.

Dio parlava con l'uomo e la donna, finché non fu escluso dal loro dialogo. Venne il peccato e la morte di Abele, venne l'odio della torre di Babele.

Da allora cominciò il cammino in un mondo che ha perduto l'amore, la pace e la felicità. Bisognava cancellare la confusione di Babele e la morte di Abele.

Il grido del popolo schiavo in Egitto risvegliò il cuore di Dio, ed egli soffrì vicino al suo popolo oppresso finché chiamò Mosé e lo avviò al Faraone per la liberazione.

La forza di Dio aprì le acque del mar Rosso e lo avviò alla terra promessa.

Una terra lontana, con un cammino faticoso. Il popolo indurì il suo cuore.

Ma grande fu il desiderio degli uomini per avere un cuore nuovo, per fare rinascere la vita. E lo Spirito del padre venne incontro al desiderio del suo popolo.

Anche Gesù fu ripieno di Spirito Santo: quando ridava vigore ai malati, quando perdonava i peccati, quando rinfacciava la cattiveria ai prepotenti, quando difendeva i piccoli e li abbracciava.

Lo Spirito era con lui e lo tolse dalla morte con la Risurrezione: la gran vittoria di Dio e del suo Spirito. Vennero i giorni del grande coraggio, del gran fuoco di Pentecoste che accese il cuore di Pietro e dei suoi amici impauriti! Piccola fiamma che doveva diventare grande fiamma, piccolo seme che doveva farsi grande pianta, pugno di lievito che fermenta la pasta, "buona notizia" che annuncia la pace e la felicità.

Lo SPIRITO DI DIO da allora è sempre presente nella Chiesa e nei suoi figli. Perché è dono di Dio (1 Cor 12), è Dio che abita in noi (Giov 15), lo Spirito è la nostra forza (Rom 8), ci porta alla verità tutta intera (Giov 15)

Così la Chiesa è sempre guidata da Dio, come un pastore egli chiama il suo gregge, lo conduce, lo guida, lo arricchisce di nuovi cristiani.

Oggi lo Spirito chiama noi ad una grande impresa per il bene di tutti, ci chiama ad avere speranza, ad essere forti, a vivere la vita senza paura e tristezza, con la gioia di dare ed insieme di ricevere, con la gioia di amare e di essere amati.

Ecco una bella riflessione per la festa della Pentecoste che primeggia tra le altre feste in questo mese di giugno.

Don Sebastiano Galletto

A LOURDES, TUTTI INSIEME

Mons.Lanzetti ha guidato il viaggio delle associazioni diocesane: 1.500 partecipanti

Dal 18 al 21 maggio, Lourdes è stata invasa da torinesi appartenenti a tutte le associazioni che trasportano i malati in questa città mariana: Oftal, S.Maria, Unitalsi e Opera Diocesana Pellegrinaggi. Sono stati 3 giorni intensi, con un programma coordinato dall'Ufficio diocesano per la pastorale della Sanità e presieduto dal Vescovo ausiliare mons. Giacomo Lanzetti.

Le celebrazioni comuni, presiedute dal Vescovo alla Grotta e alla chiesa di santa Bernardette, con gli ammalati i pellegrini, hanno creato un clima di comunione e di preghiera nello spirito del cammino diocesano delineato dal nostro Arcivescovo con la lettera pastorale "Costruire insieme".

All'interno del pellegrinaggio il Vescovo ausiliare ha incontrato medici e infermieri presenti a Lourdes e in servizio presso gli ammalati; è stato un incontro cordiale, che ha messo in evidenza come scienza medica e fede possono trovare un punto di unione nel servizio alla persona ammalata.

Erano inoltre quasi 200 le dame ed i barellieri presenti nella sala dell'Emiciclo ad ascoltare mons.

Lanzetti che indicava in un cammino comune, nel rispetto della storia e delle caratteristiche di ciascuna, il futuro di queste benemerite associazioni che si pongono a servizio degli ammalati che sono stati i veri protagonisti del pellegrinaggio. Il Vescovo li ha incontrati uno ad uno, accompagnato dalle dame e dai barellieri delle diverse associazioni.

Un momento "forte" è stato quello in cui, durante l'ultima celebrazione eucaristica comune, il Vescovo ha amministrato a 7 ammalati, rappresentativi di ogni associazione, il sacramento dell'Unzione degli infermi, specificandone, durante l'omelia, il significato di guarigione di cui esso è segno.

Questo pellegrinaggio, che si ripete ogni 3 anni e che ha coinvolto circa 1.500 persone di cui 500 ammalati, ha convinto i responsabili di tutte le associazioni partecipanti a continuare su questa strada, nella comunione reciproca, intensificando le iniziative comuni, coordinate dall'Ufficio per la pastorale della Sanità in rappresentanza dell'Arcivescovo.

Qualcuno ha auspicato in un prossimo futuro un treno diocesano per ammalati e pellegrini, gestito insieme da tutte le associazioni..... Sognare non è proibito!

Don Marco Brunetti (Direttore Ufficio Pastorale della Sanità)

(Dalla VOCE DEL POPOLO, Oftal, S.Maria, Unitalsi e Opera Pellegrinaggi: i tre giorni dei "torinesi" nella città)



La nostra Lorenza riceve il Sacramento dell'Unzione dei Malati dal Vescovo celebrante.

PELLEGRINAGGIO ALLA VERGINE DEI POVERI A BANNEUX

Carissimi tutti,

Colui che è rinato nel dolore, sa comprendere, sa farsi vicino per condividere e quindi " alleviare " la sofferenza dei fratelli. Costui sa abbracciare nel cuore le pene di tutti ed amare, tanto da soffrire davvero con chi soffre.

Gesù ha insegnato che per 2 compassione " il samaritano, sulla via di Gerico, ha soccorso il viandante, spogliato e ferito. Ora, chi ha sofferto, sa bene come nelle nostre città, nei nostri paesi, nelle nostre contrade, nelle nostre famiglie, vi sono tante vie di Gerico disseminate di fratelli spogliati e feriti.

Anche la Vergine dei Poveri ha detto: " sono venuta ad alleviare la sofferenza ". Ecco perché andiamo a Banneux.

Noi pure apparteniamo alla categoria dei sofferenti, malati nel fisico e nell'animo

A tutti Voi, carissimi, con tanto affetto auguriamo un

**SANTO E FRUTTUOSO
PELLEGRINAGGIO**

LA DIREZIONE

Ricordiamo a tutti che quest'anno
sarà il 30° Pellegrinaggio della nostra
Ass. Santa Maria a Banneux

1974-2003

Iniziò nel lontano 1974 l'Avventura all'Associazione Santa Maria per la prima volta a BANNEUX.

Qualcuno di noi ricorda come si svolse? Eravamo uno sparuto gruppo di 106 pellegrini (pochi se pensiamo alle persone che negli anni seguenti si sarebbero recate con noi in pellegrinaggio) con due vagoni di un treno che di località in località veniva agganciato ad altri treni. Portavamo con noi tutto

l'indispensabile per vivere insieme 4 giorni, già il solo viaggio durava 22 ore! Eravamo motivati da una profonda fede e dal desiderio di fare la conoscenza con la Vergine dei Poveri.

I coniugi Costa e Girivetto dettero l'impulso all'organizzazione di quel pellegrinaggio insieme ai sempre presenti Benedicenti, Lomello, Falcetto, Peyra, coniugi Bertone, Fei, Fornera, Gorggerino, Franca Camandona, padre Giancarlo, padre Cherubino, e di tutti quelli che sempre si prodigarono per la riuscita del pellegrinaggio che si aggiungeva a quello annuale a Lourdes.

La permanenza non certo da Grand Hotel ci fece temere una debacle, noi così abituati a tutto il conforto delle nostre case e delle nostre città! Arrivammo al mattino in una freddissima giornata ottobrino, dove nelle Ardenne si trova il paese di Banneux. Tutti ora conosciamo bene la storia di Mariette, allora pochi di noi conoscevano la vita di questa ragazzina che era stata illuminata dalla visita della Madre del Mondo. Le giornate durante il pellegrinaggio si svolsero come oggi, sempre insieme, dall'arrivo alla partenza: si vive, si prega, ci si addormenta e finanche si mangia (il bisogno del corpo oltre lo spirito), tutti insieme in una comunità che costantemente si apre e chiude ad ogni nuovo Gruppo che giunge a Banneux da tutto il mondo.

La pace del luogo, così inserito al centro della catena montuosa, una prateria contornata da boschi, dove il canto degli uccelli si mescola al chiocholio della fontana dove andiamo a immergere le mani così come la Madonna ha richiesto: per noi e per tutte le Nazioni; soprattutto ora che passati trent'anni da quel lontano giorno, nuove guerre, nuove miserie e povertà sconvolgono questo nostro insignificante mondo che non vuol comprendere come la Pace dei cuori e dei popoli si raggiunge con la comprensione, la preghiera e l'ascolto della voce della Vergine dei Poveri che si insinua nelle nostre menti, mentre viviamo lì a Banneux il Pellegrinaggio ed al ritorno alla vita di tutti i giorni, e che costantemente ci invita dicendo: " Io pregherò per voi".

Bruna

ISCRIZIONI:

Le iscrizioni si apriranno il 2 luglio 2003 per tutto il mese e, dopo la chiusura estiva (1° al 30 agosto) dal 1 al 13 settembre sino ad esaurimento dei posti disponibili.

ORARIO : lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9.30 alle 14.30

Quote di partecipazione: € 395,00 tutto compreso

supplemento camera singola € 45,00

supplemento cuccetta € 26,00

all'iscrizione è richiesto un acconto di € 150,00

Per informazioni telefonare in sede ai numeri 011.882071 / 011.837086 il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9.30 alle 14.30 nei mesi di luglio e settembre

A BANNEUX

Suor Maria Teresa di Calcutta, in altre parole Agnes Gonxha Bosaxhiu, distribuiva alla gente dei cartoncini gialli avuti da un uomo d'affari indiano che li aveva fatti stampare per Lei.

Lei li chiamava... "i miei biglietti da visita..". Non erano altro che dei pezzetti di carta che esprimevano con chiarezza la direzione del suo lavoro, il suo cammino semplice:

IL FRUTTO del silenzio è la preghiera

IL FRUTTO della preghiera è la fede

IL FRUTTO della fede è l'amore

IL FRUTTO dell'amore è il servizio

IL FRUTTO del servizio è LA PACE

Se mediteremo su questi concetti, anche non potremo scoprire gli aspetti benefici del cammino semplice. Quando si acquisisce dimestichezza con una delle cinque fasi, si passa senza sforzo alla successiva, e se ci si abbandona al loro naturale avvicinarsi, la vita scorre in modo più semplice e più ricca di gioia e di pace.

La Beatificazione di questa donna meravigliosa avverrà nei giorni del nostro Pellegrinaggio a Banneux. LO SAPEVATE?

Il suo Ordine è nato proprio da quelle parti, e noi saremo là. Vieni anche tu?

"TROVA IL TEMPO DI FARE LA CARITA'.

E' LA CHIAVE DEL PARADISO"

M.Teresa di Calcutta

PERCHÉ SONO NATO, DICE DIO

Sono nato nudo, dice Dio,
perché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero, perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.
Sono nato in una stalla perché tu impari a santificare ogni ambiente.
Sono nato debole, dice Dio,
perché tu non abbia mai paura di me.
Sono nato per amore
perché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte
perché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato persona, dice Dio,
perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.
Sono nato uomo
perché tu possa essere "dio".
Sono nato perseguitato
perché tu sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità
perché tu smetta di essere complicato.
Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.

Lambert Noben

LA PORTA

Nel Suo messaggio per il 50° del riconoscimento delle apparizioni, Giovanni Paolo II ricorda che nel 1933 Maria appariva a Banneux come messaggera di pace. Esortava in un certo senso i protagonisti della società a diventare artefici di pace e educatori dei popoli, invitando ogni uomo a prendersi cura dei propri fratelli, dei più piccoli, di quanti sono disprezzati e di coloro che soffrono, tutte persone amate da Dio (messaggio del 13 luglio 1999)

Sappiamo, che a questo messaggio, molti possono aver pensato che non è tutto così facile, che ci sono barriere che dividono, porte che si chiudono e altre che non si aprono.

Ma le porte..... La Vergine a Banneux, durante la 1° apparizione, invita Mariette a uscire facendole segno con la mano..... ma la porta di casa è chiusa a chiave diventando una barriera

che impedisce alla piccola di andare oltre. Una porta chiusa, un desiderio inappagato, un'attesa che si prolunga e solo la sera successiva la porta non sarà più un ostacolo per uscire, pregare, attendere, implorare, vedere da vicino la bella Signora.

C'è chi chiude e chi apre, c'è chi sbatte la porta, come il papà di Mariette, nel tentativo di far spaventare la piccola che invece non si accorge di nulla e persevera nella sua contemplazione. Quella di Banneux è la porta di una dimora domestica, ma quante dimore si sono aperte in 30 anni di pellegrinaggi della " SANTA MARIA " per accogliere la Vergine dei Poveri, quanti cuori si sono spalancati per aderire ad un messaggio del sapore evangelico che ci impegna non in una semplice devozione, ma a portare la luce dell'Amore nelle situazioni di tenebre di dolore, di povertà, di afflizione!

La porta è aperta dunque. E' ormai tempo di uscire dalle nostre comode abitudini, non vogliamo più scappare da casa o vivere come se avessimo smarrito la chiave del nostro uscio e neppure ci possiamo rintanare: la porta di Banneux è aperta e dinanzi ad essa la Madre ci attende.

LOURDES - BANNEUX

Sorgente d'Amore

Dove trovare questa sorgente d'amore. E' la lancinante domanda posta da tanti nostri contemporanei.

La solidarietà è la prima risposta ai numerosi mendicanti d'amore che popolano la terra degli uomini. La Fede cristiana, propone unilmente una risposta: Dio è una relazione d'Amore.

La fraternità tra le persone così difficile per le folle che ci circondano e nelle quali siamo immersi, trova la sua sorgente in quest'Amore che è Dio, e quest'amore ci è proposto da Gesù che condivide pienamente la nostra condizione. Un'espressione popolare esprime bene l'idea del perdono, della riconciliazione necessaria per la nostra umanità; quando una persona perdona ad un'altra persona, dice "Mettiamo una croce sul passato". Dopo la crocifissione di Gesù, Dio fa una croce sulle divisioni, gli odi e le guerre e ci invita a credere alla potenza del perdono di questa croce piantata nel cuore delle masse. A Lourdes c'è un'evidente realtà, la folla, che diventa un popolo di pellegrini. Nel cuore di questo popolo, si nota la presenza di numerosi ammalati. Essi sono i membri

sofferenti dell'umanità, le croci piantate nel cuore dei pellegrinaggi.

I pellegrinaggi sono momenti di grazia in cui la fraternità occupa il posto dell'anonimato delle folle, ciascuno può essere riconosciuto, amato. Ma cosa succede dopo il pellegrinaggio?

Nella vita quotidiana si dovrà prolungare questa esperienza delle comunione vissuta. Ognuno di noi dovrà perseguire la sorprendente esperienza vissuta a Lourdes. In questa sorgente d'amore Bernardette affermava che non avrebbe potuto vivere un solo giorno senza amare.

Anche se nel 2003 è sorto qualche problema a causa della difficoltà di disporre di treni necessari per la realizzazione dei pellegrinaggi con conseguente aumento dei costi, con qualche sacrificio in più, stiamo rispondendo alla chiamata di Maria. Il Pellegrinaggio a Lourdes è stato particolarmente sereno e pieno d'armonia, la Madonna ci vuole veramente bene. Stiamo preparando il pellegrinaggio a Banneux, la Vergine dei Poveri ci aspetta, anche là c'è la sorgente d'amore, ci invita a lasciare le nostre case di partire alla scoperta di Gesù e di impegnarci al servizio dei nostri fratelli.

Vi attendiamo numerosi, Maria nell'ultima apparizione ha dichiarato: " Io sono la Madre del Salvatore, la Madre di Dio". ~~Non possiamo contare sulla Sua potente intercessione, certi che Suo Figlio non le negherà mai nulla.~~

A presto - Carlo Albertazzi

A la Madona dij pover

La dzora dla porta 'd na colin-a,
'd na tera lontan-a e desmentia,
tra pin ombros e bôsch sterminà,
Ti it ses vnù, o cara Madonin-a,
për consolè ij tò fieui sfortunà.

Tuti ij ani, ant ël mèis d'otober,
con tanti amis, vnùma da Ti,
për descuriè ij nostri gròss magon,
e versè ai To pè tute le nostre cross,
perché it àn giute con 'l Tò cheur pietos.

Mi sai prò che Ti t'en veuli bin,
Ti it l'as giutà, senza mai dl chè 'd no
Tant la brava gent come ij birichin,
E për coj ch'a seufru con tanti maj
Ti tè stende sempre la Tua santa man.

Mi i 'm guardo an gir e sentu an fond al cheur
Che tuti ij me crussi pian pian a van via
E për la pas che treuvu dé dnans a Ti
Sai che lagiù, tra le nostre cà
Trovrai la fòrsa për seguitè mia strà

Gianna Morano

ANIMATORE D'ALBERGO

Molti si saranno chiesti che cosa vuol dire animatore d'albergo; diciamo subito che la parola animatore non ha niente a che vedere con animatore di villaggio turistico, anche se entrambi intrattengono le persone in modi diversi.

Qualche anno fa era chiamato "Capo albergo" parola altisonante che non si addice ad un pellegrinaggio; già la parola capo crea un certo distacco tra le persone. Meglio animatore o quantomeno "accompagnatore".

Questo animatore può essere un barelliere, una damina, un pellegrino ed ha il compito di informare anche più volte nella giornata sugli orari delle funzioni e dove queste si svolgono; di aiutarli nel cammino della chiesa, alla Grotta, alla Via Crucis, ma anche all'acquisto di un ricordino di Lourdes.

Problemi nell'albergo possono esserci, sarà dunque l'animatore con la direzione dell'albergo a risolverli nel migliore dei modi. Purtroppo anche i pellegrini si ammaliano, ecco allora l'intervento tempestivo dell'animatore con la direzione sanitaria, affinché siano messi in condizione di essere visitati o eventualmente spostati all'accueil per controlli giornalieri.

Naturalmente non ci sono solo le comunicazioni, o l'accompagnare, ma anche il buon dialogare durante il pranzo, la cena, nei momenti di stacco dalle funzioni religiose.

Posso dire di avere avuto ottimi rapporti sia con persone al loro primo pellegrinaggio che con quelli che da anni ci seguono. Ciò che a volte sfugge è che questi animatori non si limitano ad accompagnare i pellegrini, ma aiutano anche barellieri e damine nei vari compiti assegnati. L'animatore d'albergo è un servizio utile e importante all'interno del pellegrinaggio.

Bruno Ronco

LA PRIMA VOLTA DA BOSS

Quando il nostro Presidente mi ha chiesto di sostituire Tonino, ho accettato con una certa apprensione, poiché era la prima volta che adempivo questo servizio; apprensione che è aumentata quando ho saputo che anche i coniugi Sesia, anima e mente dei pellegrinaggi, non avrebbero potuto essere presenti. Però con una buona dose d'incoscienza, ma soprattutto con la speranza/fiducia che la Madre Celeste, se chiude una porta apre una finestra, certamente ci avrebbe accolto sotto il suo Manto, la preoccupazione è passata ed arrivato il giorno della partenza, sono andato alla stazione tranquillo, anche per il manuale "Istruzioni per l'uso" di circa 40 pagine

che il buon Tonino mi ha preparato (e di questo ti dico Grazie).

Siamo così partiti da Torino, il viaggio d'andata si è svolto tranquillamente ed il mattino dopo, arrivati finalmente a Lourdes, le varie operazioni di trasferimento dei malati, dei relativi bagagli e del materiale si sono svolte velocemente e senza intoppi (segno la Madonna ci guardava con occhio benigno). Durante la permanenza, non mi sembrava vero, tutto si svolgeva regolarmente, anche per l'impegno dei due "aiuti" (Patrizio e Mario) che ringrazio in quanto mi hanno ben supportato e sopportato; un grazie anche ad un veterano dei nostri pellegrinaggi (Celestino P.) che ogni tanto mi elargiva consigli e suggerimenti.

Certamente gli intoppi non sono mancati, ma sono stati superati per lo spirito di condivisione e collaborazione che ho trovato in tutte le damine e barellieri (da quelli di Torino via via fino a quelli di Napoli): GRAZIE veramente a tutti quanti.

Consentitemi una personale riflessione ed un augurio: lo spirito di fratellanza che ho constatato quest'anno sia un celeste collante ed un buon auspicio affinché quelli che per la prima volta sono venuti con la nostra Associazione (pellegrini e personale) desiderino con tutto il cuore ritrovarlo anche nel pellegrinaggio del prossimo anno (vale anche per i veterani).

La partenza da Lourdes, il momento più critico, è purtroppo arrivata in fretta (lo dimostravano i numerosi occhi tristi che vedevo quel giorno): l'ultima giornata è trascorsa veloce ed alla stazione, mentre ormai stavamo per partire, un pellegrino ci segnala la mancanza della "solita valigia" che, per fortuna, è stata immediatamente trovata.

Mentre il treno viaggiava per riportarci a casa, riflettevo sui giorni trascorsi in serenità ed armonia ed ho avuto l'interiore conferma che la nostra è veramente una grande famiglia sotto la protezione della Vergine Maria, anche per alcune confidenze che mi sono state fatte. A Torino, tra i saluti e le promesse di ritrovarci il prossimo anno, anche se stanchi il treno è stato svuotato velocemente; permettetemi pertanto di ringraziare di cuore tutti Voi per l'impegno, la disponibilità e collaborazione data.

Mario

UNA SETTIMANA... UNA VITA

In queste poche righe desidero ringraziare tutti gli amici di Lesmo e Torino che mi sono stati compagni in un'esperienza veramente significativa.

Tutto è nato dal caloroso invito dell'amico Lorenzo ad un gesto per me nuovo e da subito coinvolgente: prestare servizio come barelliere a Lourdes.

Una settimana che si è rivelata paradigmatica di come dovrebbe essere l'intera vita, tesa cioè all'incontro con Cristo.

In particolare desidero sottolineare ciò che più mi ha colpito. Innanzitutto l'unità tra i vari barellieri di Lesmo, persone che ho conosciuto solo in questa occasione, ma che sono stati subito sostegno al mio cammino di quei giorni. Non sarebbe comprensibile un'unità simile se non si guardasse nella stessa direzione: verso Maria; credo che questa unità sia proprio il più grande Miracolo di cui siamo stati oggetto a Lourdes. L'evidenza maggiore di questo è stata nel portare, sotto la guida autorevole di don Lorenzo, il cero di Lesmo presso la grotta dell'apparizione recitando il rosario tanto caro a Bernadetta. In quel momento persone assolutamente diverse tra loro erano unite nell'affidamento a Maria di sé, dei propri cari e delle persone che si sono affidate alla Madonna per nostro tramite.

Altro aspetto che mi ha colpito è come dia stato possibile vivere l'intera giornata, mantenendo la preghiera come filo conduttore e come questo sia motivo di pace e letizia. Altro motivo di gratitudine è per la semplicità con cui Mario Bergesio e Patrizio Trubiani hanno guidato noi barellieri nel servizio ai malati ed alle esigenze del pellegrinaggio; la loro totale dedizione ai malati, visibile anche nella cura ad ogni particolare, ha permesso a ciascuno di noi di vivere con maggior gusto e senso questo servizio.

Certamente presso il Santuario, in cui tutto gravita attorno alla figura della Madonna, ci si trova in una posizione in cui l'attenzione agli altri ed il richiamo alla preghiera sono privilegiati, tuttavia ciò che resta vivo tornando a casa è la speranza e la Domanda che lo stesso sia possibile nella vita di tutti i giorni.

Grazie Marco Ragazzi - Gruppo Lesmo

"Dal Padre Nostro"

.....Sia fatta la Tua volontà.....

VITA di CASA NOSTRA

SACERDOTE DA 40 ANNI

Don Matteo Migliore, parroco di S. Luca, da molti anni fedele pellegrino a Lourdes con il gruppo della sua comunità, è sacerdote da quarant'anni. Originario di Santena, è entrato in seminario all'età di 14 anni maturando, poco a poco, la vocazione e rispondendo con generosità ed entusiasmo alla "chiamata da parte di Dio".

In una bella intervista letta sul giornale della parrocchia di S. Luca, Don Matteo confida di "essere sacerdote per annunziare la parola del

Signore e per celebrare i suoi sacramenti, innanzi tutto l'Eucaristia".

In questa festosa ricorrenza ci uniamo ai suoi parrocchiani nell'augurarli di continuare per lunghi anni la missione che ha svolto fino ad oggi con tanto zelo.

Ad multos annos, Don Matteo

C.Sesia

SACERDOTE DA 45 ANNI

Don Sebastiano Galletto, nostro Assistente Spirituale, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1958, ci è sembrato opportuno evidenziare questo anniversario, facendone argomento di un'intervista.

D: Quando è maturata la decisione e la vocazione di diventare sacerdote?

Dirò che nel mio caso vocazione e decisione sono maturate assieme.

Provegno da una famiglia molto semplice della nostra terra piemontese. Sono nato a Monasterolo di Savigliano e qui è avvenuta la mia prima formazione, in famiglia ed in parrocchia. Nella mia famiglia dopo di me sono nati altri 5 fratelli ed una sorella. Si capirà così l'impegno dei miei genitori. Mio padre era muratore capomastro, faceva cioè tutti i lavori per l'edilizia. Mia madre era di origine contadina. Da giovane aveva fatto la "serventa", cioè la colf di quei tempi.

Siccome ero dotato di buona memoria ed avevo appreso bene il catechismo di S. Pio X, fui ammesso alla Prima Comunione molto presto, il 7 aprile 1938, avevo 4 anni e mezzo!

Attribuisco a questa grazia dell'incontro con Gesù, Pane di vita, ed alle tante messe "servite" come chierichetto a Monasterolo e poi a Savigliano il mio desiderio di "farmi prete", di dedicarmi al Signore totalmente, come i preti che incontravo ed allora erano numerosi.

Capivo poco, ma capivo che quella era la mia strada. Così ho incontrato il Signore che mi chiamava fin dai primi anni della mia fanciullezza. La nostra era una famiglia onesta, una famiglia come tante altre in cui si viveva dello stretto necessario, con rinunce a tante cose.

Entrai nel Seminario di Giaveno per la quinta elementare nel 1943, in piena guerra e lotta partigiana. Nei primi anni vidi i miei genitori solo alcune volte, tra rischi e pericoli per i bombardamenti delle linee ferroviarie e della tramvia Torino-Giaveno.

Questa austerità fu più subita che amata, ma contribuì alla nostra formazione. Passai al Seminario di Rivoli per la filosofia e la teologia, come allora si diceva, e fui ordinato prete con dieci amici il 29 giugno 1958 dal venerando card. Maurilio Fossati, che fu arcivescovo di Torino per 35 anni (1930-1965).

D. In quali parrocchie iniziò il suo Ministero?

Fui viceparroco festivo ad Avigliana, parr. Dei Ss. Giovanni e Pietro e dal 1960 viceparroco a Cavallermaggiore, nella parrocchia dei Ss. Michele e Pietro. Incontrai sempre ottimi sacerdoti e parroci, in particolare accenno al priore di S.Michele, don Giuseppe Vaisitti, per molti anni ammalato, dalla grande intelligenza e dal gran cuore. I sette anni di Cavallermaggiore furono senza dubbio i più vivaci e creativi della mia vita di prete.

Passai nel 1967 alla parrocchia di S.Giulia a Torino e fui nominato parroco del S. Natale nel 1970, in zona S.Rita.

Il card. Pellegrino mi affidava il compito di costruire la chiesa e la comunità che stava venendo su, in quegli anni del boom edilizio di Torino. Furono anni impegnativi e faticosi, anche a motivo della contestazione anche ecclesiale. Riuscimmo a costruire la parrocchia che fu dedicata al culto nel Natale 1974 dal card. Pellegrino. Poi anno dopo anno, con la collaborazione generosa dei parrocchiani, sorsero tutte le opere parrocchiali (salone, oratorio, locali per pensionati, ecc.) pur in modo molto contenuto a causa del poco spazio disponibile.

D: Quando è maturata la sua nomina a Direttore Spirituale?

A fine agosto 1990 il card. Saldarini (da poco più di un anno era il nostro arcivescovo) mi invita in udienza e mi dice: "Abbiamo bisogno di un Padre Spirituale nel seminario teologico. Mi hanno fatto il suo nome e solo il suo nome. Io la prego di pensarci, di consigliarsi e spero che possa accettare".

Per me fu una grande sorpresa e mi causò anche qualche giorno di seria preoccupazione. Mi consultai con confratelli ed amici, mi raccolsi in preghiera ed alla fine decisi di accettare.

Iniziava un periodo nuovo per la mia vita. Non conoscevo il seminario ed i seminaristi, anche alcuni docenti della facoltà teologica erano miei coetanei ed amici.

Per un anno divisi il mio tempo tra parrocchia e seminario ed a fine settembre 1991 iniziò il tempo pieno in Seminario. Ebbi modo di studiare, respirando un'aria più "spirituale" che non quella della parrocchia. Ma la parrocchia ed i parrocchiani mi mancavano molto...

In quegli anni la chiesa ha dato indicazioni preziose e precise per la formazione dei candidati al sacerdozio: parlo soprattutto del documento post-sinodale "Pastores dabo vobis" (1993) e "Nuove vocazioni per una nuova Europa" (1998).

Ho cercato di conoscere e di voler bene ai giovani del seminario, mettendomi al loro fianco con delicatezza e con chiarezza. Ho conosciuto i loro entusiasmi e le loro debolezze, la loro generosità e la loro fragilità. Un articolo della Civiltà Cattolica (la prestigiosa rivista dei Gesuiti di Roma) di qualche anno fa affermava: "I giovani di oggi sono fragili, ma vivono in una società più fragile di loro".

Circa 100 preti sono stati ordinati in questi anni (1991 - 2003) e ringrazio il Signore per questo dono alla sua chiesa. Molti sono già parroci e fanno bene. Mi torna in mente un'affermazione di S.Ambrogio, eroico vescovo di Milano dei primi secoli, ripresa da card. Colombo di Milano: "Molti che in seminario erano appena sufficienti, diventati preti sono stati eccellenti!" Sono i miracoli della Grazia di Dio e dello zelo pastorale.

Concludo sul periodo del seminario con un'indicazione ai formatori del seminario che ho cercato di fare mia: "Aiutare i giovani a superare l'indecisione di fronte agli impegni definitivi e prepararli ad assumere progressivamente responsabilità personali. Favorire un'educazione progressiva alle piccole scelte quotidiane di fronte ai valori umani e spirituali (preghiera, studio, gratuità, costanza, sobrietà, onestà...).

D: Come ha accettato l'incarico di Assistente Spirituale dell'Associazione Santa Maria?

Anche in questo caso è stata una sorpresa. Qualcuno ha fatto il mio nome ai responsabili, ed essi mi hanno contattato. I preti sono sempre meno numerosi e non è facile trovarne uno che abbia un po' di tempo libero. Sono stato tante volte a Lourdes ed in Terra Santa ed ho riscontrato l'efficacia pastorale di un pellegrinaggio per le nostre comunità parrocchiali. Il mio stato di salute (soprattutto la vista) non è brillante ed ho avuto qualche difficoltà ad accettare.

Poi ho incontrato tante persone che lavorano con generosità, umiltà e disinteresse da tanti anni (fin dal 1956 nei Pellegrinaggi a Lourdes voluti dalle Conferenze Aziendali di S.Vincenzo FIAT).

Ora lavoro con voi ed ho capito meglio il mondo dei sofferenti, dei disabili, degli handicappati.

Da due anni sono ritornato in parrocchia, anche se non ho responsabilità dirette, ma sono collaboratore non solo alla pastorale parrocchiale, ma anche in ambiti più vasti.

Non sono in grado di fare un bilancio della mia vita di prete in questi 45 anni. Affido al buon Dio la mia vita, come ho fatto 45 anni fa, diventando prete.

Concludo con un'affermazione di un sacerdote mio amico: "Non so se il Signore sia contento di me. Ma io sono molto contento di Lui!".

(intervista a cura di Franca Camandona)

Notizie tristi e liete

- E' deceduto per tragico incidente Aldo Saglia figlio della nostra Socia e Damina Fiorenza Camandona.
- E' deceduta la mamma del Socio e Barelliere Albino Cavaglià
- E' deceduta la signora Angela Giacobone in Trevisan

Ai nostri Amici e ai loro cari defunti il nostro pensiero e le nostre preghiere.

- Il 7 giugno u.s. si è sposata Gabriella Ferrero
 - E' convolata a nozze anche la figlia del nostro Socio e Barelliere Bruno Ronco
 - Si è sposato il figlio di Luigi Biolè nostro Socio
- Agli sposi tutti i nostri migliori auguri!